

QUADERNI DIGITALI DI ARCHEOLOGIA POSTCLASSICA
diretti da Rosa Maria Carra

11

STUDI IN MEMORIA DI FABIOLA ARDIZZONE
2

SCAVI, TOPOGRAFIA E ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO

A CURA DI ROSA MARIA CARRA BONACASA - EMMA VITALE



Palermo 2018

Dipartimento Culture e Società - Università degli studi di Palermo
Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica
diretti da Rosa Maria Carra
Volume realizzato con il contributo dei fondi dell'Università degli Studi di Palermo

Si tratta del secondo dei quattro QDAP (nn. 10-13) dedicati alla memoria di Fabiola Ardizzone da un folto gruppo di colleghi e allievi. Gli argomenti trattati sono stati suddivisi per tematiche: 1. Epigrafia e Storia; 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio; 3. Ceramica; 4. Varie.

Comitato Promotore: Rosa Maria Carra, Elisabetta De Minicis, Sauro Gelichi, Maria Chiara Lambert, Simonetta Minguzzi, Marcello Rotili, Emma Vitale.

Comitato Scientifico: Fabrizio Bisconti, Carlo Ebanista, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Chiara Maria Lambert, Rossana Martorelli, Danilo Mazzoleni, Philippe Pergola, Giuseppe Roma, Marcello Rotili

COLLANA CON REFEREE

In copertina: *Monte Kassar. La chiesetta medievale (intervento 11). Foto dal drone.*
In quarta di copertina: *La vasca del battistero di Tas-Silg a Malta.*

Copyright © 2018 - Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi
Antipodes s.a.s.
via Toscana 2
90144 Palermo
www.antipodes.it
E mail: info@antipodes.it

ISBN 978-88-99751-42-5

Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio,
(R. M. Carra Bonacasa - E. Vitale a cura di), Antipodes, Palermo 2018.

INDICE

L'occupazione post-medievale di Gangivecchio (Palermo). Relazione preliminare delle recenti indagini archeologiche condotte nell'area ad Ovest del complesso abbaziale <i>di Francesca Agrò</i>	7
Insedimenti e cultura materiale nell'area di Castronovo di Sicilia. Secoli VI-XIII <i>di Martin Osvald Hugh Carver, Alessandra Molinari</i>	29
The Harvesting Memories Project: Landscape Archaeology in the Castro/Giardinello Valley and Mt. Barraù (Corleone, Palermo) <i>di Angelo Castrorao Barba, Antonio Rotolo, Pasquale Marino, Stefano Vassallo, Giuseppe Bazan</i>	53
Archeologia dei paesaggi storici e archeologia della sostenibilità <i>di Carlo Citter</i>	79
L'apicoltura rupestre nella Tuscia <i>di Elisabetta De Minicis</i>	93
Archeologia del costruito e analisi urbanistica del centro storico di Castronovo di Sicilia (PA). Primi risultati delle ricerche <i>di Nicoletta Giannini</i>	111
Sardegna e Sicilia: relazioni culturali, religiose ed economiche fra le due isole tirreniche maggiori in età postclassica. Spunti di ricerca <i>di Rossana Martorelli</i>	135
Il Duomo di Cosenza alla luce delle recenti indagini archeologiche. Alcune note preliminari <i>di Giuseppe Roma, Franca C. Papparella</i>	157
Il battistero di Tas-Silg a Malta: vecchie e nuove acquisizioni <i>di Marco Sannazaro</i>	183
<i>Ecclesia Sancti Leonardi</i> : un luogo di ospitalità sulla strada Agrigento - Licata nel XIII secolo <i>di Giuseppina Schirò</i>	203
L'eparchia delle Saline e le isole Eolie tra Tardoantico e alto Medioevo. Studio topografico comparativo di due terre sullo stretto di Messina <i>di Francesca Zagari</i>	235

SARDEGNA E SICILIA: RELAZIONI CULTURALI, RELIGIOSE ED
ECONOMICHE FRA LE DUE ISOLE TIRRENICHE MAGGIORI IN ETA'
POSTCLASSICA. SPUNTI DI RICERCA

ROSSANA MARTORELLI

ABSTRACT

KEYWORDS: *Sardegna-Sicilia, archaeological data, Christian Byzantine age*

Sardinian and Sicilian archaeological literature give us a lot of studies, but there are not many papers and books about the relationship between these two islands under the political, cultural economical and religious aspects. Recently some archaeological researches and discoveries put in light that Sardinia and Sicily sometimes in ancient times lived similar situations and events as the archaeological evidence prove. The aim of the present paper is to compare the data of both islands in the early Christian and byzantine age, from the origin of the Christianity until the pope Gregory the Great.

*Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
martorel@unica.it*

Le due isole maggiori del Tirreno registrano un patrimonio storiografico sull'antichità cristiana per lo più indipendente e poco numerosi sono i contributi che mettono in relazione fra loro le rispettive vicende storiche, politiche, economiche e religiose. Pur essendo parte entrambe dell'Impero romano e poi bizantino nel periodo che si prende in esame in questo lavoro, compreso fra la nascita di Cristo e il pontificato di Gregorio Magno (con la breve parentesi intermedia dei regni goti e vandali), la Sardegna e la Sicilia sono state prevalentemente studiate senza indagare su possibili legami culturali e religiosi e su contatti di tipo economico e commerciale. Solo ricerche recenti hanno iniziato a focalizzare l'attenzione su problematiche di questo tipo, anche in seguito ai dati acquisiti durante campagne di scavo, che hanno evidenziato - ad esempio - come molti materiali prodotti in Sicilia siano poi presenti anche in Sardegna, attestando quindi percorsi marittimi che collegavano le due isole. Il recente Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, incentrato sul tema *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, ha fornito l'occasione per un dibattito scientifico, aprendo nuove prospettive di analisi dei fenomeni concernenti i diversi aspetti del periodo in esame¹.

Nel contenuto spazio a disposizione il presente contributo intende solo presentare alcune osservazioni in merito alle possibili interrelazioni fra Sardegna e Sicilia, soffermando l'attenzione su aspetti interessanti da approfondire in ricerche future². Non saranno esaminati, ad esempio, i cimiteri e i riti funerari, già oggetto di una vasta letteratura che ha messo in evidenza le analogie fra modalità e ritualità in Sardegna e Sicilia³; né i dati relativi agli insediamenti monastici, che vedono nelle due isole percorsi analoghi anche se paralleli⁴. Ci si concentrerà, invece, su alcuni temi che presentano ancora molti lati oscuri e che forse potrebbero trarre giovamento da un'analisi correlata, se non altro per le medesime sorti vissute nella storia (e nella storiografia)⁵.

Sardegna e Sicilia nel contesto storico e storiografico dell'età postclassica

Relativamente all'età tardo romana, entrambe le isole registrano una carenza di fonti scritte, ma mentre la Sicilia ha restituito al momento molte testimonianze archeologiche⁶,

¹ Si vedano gli Atti: CNAC XI.

² La scelta di questo argomento è legata al desiderio di offrire un piccolo omaggio a Fabiola, seria studiosa della Sicilia, troppo presto scomparsa, che ha lasciato un grande patrimonio alla sua isola e all'archeologia postclassica.

³ Si vedano le sintesi in Carra *et alii* 2015 e De Santis 2015 (entrambe con ampia bibliografia di riferimento).

⁴ Soprattutto nell'età di Gregorio Magno entrambe le isole furono al centro dell'attenzione del pontefice. Si rinvia a Stasolla 2015 per un quadro generale sulle problematiche e le referenze bibliografiche.

⁵ Per gli stessi limiti di spazio si segnalano solo alcuni riferimenti bibliografici, da cui sono reperibili ulteriori referenze.

⁶ A quanto si legge già in Carra 1995, p. 241, la ricerca archeologica aggiunge oggi il prezioso contributo dei lavori raccolti in CNAC IX e in CNAC XI.

la Sardegna deve ancora riportare alla luce monumenti e contesti emblematici per poter ricostruire con esattezza la fisionomia cristiana delle città e delle campagne⁷.

Una sorte parzialmente diversa segna la vita delle due isole dalla metà del V secolo alla metà del successivo. La Sardegna entra a pieno titolo nel *Regnum Wandalorum et Alanorum* attorno alla metà del V, mentre la Sicilia dopo una prima invasione vandala viene ceduta ad Odoacre e poi ai Goti, per poi tornare nella medesima realtà politica a seguito della guerra di riconquista attuata dall'esercito di Giustiniano⁸.

Diverse sorti, invece, segnarono la fine dell'epoca bizantina nelle due isole: la Sicilia, dove la parentesi araba di quasi due secoli fu poi seguita da una nuova dominazione straniera da parte dei Normanni, che mantennero in vita molte tracce del passato⁹; la Sardegna, interessata solo da incursioni arabe che non arrivarono mai ad una conquista totale dell'isola, poi si emancipò dalla capitale orientale ad opera di un'aristocrazia autoctona, che – al contrario – cancellò molte testimonianze antiche, in nome forse di una identità quasi tutta locale¹⁰.

Un percorso comune sembra unire le due isole nella storiografia moderna ai suoi inizi, rappresentata da testi prodotti nell'ambito del movimento controriformistico. Le opere letterarie di contenuto quasi esclusivamente agiografico scritte a fini apologetici nei confronti della Chiesa fondata sulla missione degli Apostoli contro la nuova visione dei Protestanti, ritenuta un'eresia, generarono un filone storico letterario infarcito di inesattezze, riprese ed arricchite da studiosi delle epoche successive, sulle quali fino a tempi non molto lontani si è costruita l'archeologia cristiana delle due regioni¹¹. Le rispettive storiografie, tuttavia, dovevano riprendere antiche tradizioni, soprattutto a carattere agiografico, formatesi con ogni probabilità nel corso dell'età bizantina, in difesa dell'ortodossia e all'indomani della lotta iconoclasta¹².

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, nel momento di grande impulso delle scoperte archeologiche nelle due isole all'indomani della proclamazione dell'Unità d'Italia, certi presupposti teorici ancora alimentavano le sintesi e le panoramiche ricostrut-

⁷ Per una sintesi si rinvia a Martorelli 2012a.

⁸ Su questo periodo si vedano P.G. Spanu in Mastino 2005, pp. 499-507; Martorelli 2007a, pp. 1419-1420; Aiello 2008, pp. 15-17, 22, 24-25, 27-28, 30-38; Cosentino 2008, p. 20.

⁹ Cosentino 2008, p. 27. Basti pensare agli influssi bizantini nelle espressioni artistiche dei monumenti siciliani.

¹⁰ Si vedano i recenti Schena 2013 e Serreli 2013 con referenze sulla vastissima letteratura in merito.

¹¹ A partire dall'opera di O. Gaetani in Sicilia (edita postuma nel 1657), condotta con metodo poco rigoroso, ma ricca di inediti e informazioni di prima mano “che costituiranno la base di partenza per molti studi settecenteschi” (Sgarlata 1993, p. 21) e dagli scritti di Esquirro nel 1624, Bonfant nel 1631 e Carmona nel 1635 in Sardegna (referenze in Martorelli 2012b, p. 62), in entrambe le isole si registrano almeno sino alla fine dell'Ottocento numerosi testi che in sostanza si ispirano alle ricostruzioni proposte dagli studiosi del Cinquecento e del Seicento. Cfr. Martorelli 2006a per la Sardegna e Rizzo 2007, pp. 1509-1510; Gelarda 2008, pp. 68-69, per la Sicilia.

¹² All'età protobizantina sembra di poter ricondurre i nuclei originari della *passiones* dei martiri sardi, con rielaborazioni fino al IX-X secolo (si veda Martorelli 2016, con referenze bibliografiche), mentre si ritiene che una diffusa letteratura agiografica abbia preso consistenza fra l'VIII e il IX in Sicilia (Rizzo 2007, p. 1513), in un contesto di politica religiosa diversa, dal momento che l'isola fu sottratta alla giurisdizione della Chiesa di Roma e annessa al patriarcato di Costantinopoli (Carra *et alii* 2007, p. 1944; Cosentino 2008, p. 34).

tive dell'antichità¹³. Una lettura in chiave fortemente idealizzata secondo i principi identitari risorgimentali impronta sia l'opera di Michele Amari¹⁴, che alcuni scrittori sardi, quali Pietro Martini, Alberto Della Marmora ed anche Giovanni Spano, che comunque si colloca fra le personalità più acute del panorama scientifico isolano di quel momento¹⁵. Ne esce una visione della tarda antichità e soprattutto dell'età bizantina falsata, in cui al 'nemico arabo' viene imputata la causa della distruzione dell'antica *facies* cristiana¹⁶, un sentimento che in Sardegna dà luogo ai ben noti Falsi di Arborea¹⁷.

All'archeologia e al progresso in generale della metodologia di indagine della disciplina, che solo in tempi recenti si sta liberando di idee e modelli preconcepi, nell'ottica dell'inserimento delle testimonianze nel quadro più ampio della vita nei centri urbani e nelle campagne¹⁸, si deve un mutamento radicale nella lettura e nell'interpretazione degli eventi storici e monumentali.

La diffusione e l'organizzazione del Cristianesimo

Pur essendo verosimile che la nuova religione sia entrata nelle due regioni precocemente¹⁹, diverse sono le testimonianze. In Sardegna - a parte le note vicende dell'esilio di una comunità giudaica ai tempi dell'imperatore Tiberio (morto nel 37 d.C.), sulla quale le opinioni degli studiosi divergono²⁰, e dei cristiani *damnati ad metalla* nelle miniere del Sulcis-Iglesiente²¹ - si può intravedere l'esistenza di comunità cristiane almeno nelle città principali alla metà del III secolo, quando l'esule pontefice Ponziano viene accolto durante la persecuzione di Decio²²; in Sicilia una città che la critica identifica con Lilibeo, nelle stesse circostanze, è destinataria della missiva che Novaziano aveva scritto a nome dei presbiteri e vescovi di Roma a Cipriano di Cartagine²³.

Testimonianze archeologiche vengono in particolare da alcune regioni sfruttate in epoca precostantiniana da cristiani siciliani, ad es. nelle catacombe di S. Lucia²⁴ e Vigna Cassia²⁵ a Siracusa, nelle necropoli di Agrigento²⁶.

Agli esordi del IV secolo sono attestati i primi vescovi certi, denotando un'organizzazione gerarchica che avviene nel "momento avanzato dell'evoluzione"²⁷. La letteratura

¹³ Si fa riferimento agli studi di P. Orsi, J. Führer e V. Schultze, per la Sicilia; di G. Spano, A. Taramelli.

¹⁴ Amari 1854-1872. Si veda a riguardo Nef 2010 e quanto sottolineato in Ardizzone, Manenti 2015, p. 758.

¹⁵ Si rinvia al quadro generale in Martorelli 2012a, pp. 417-418.

¹⁶ Martorelli 2013a, pp. 26-29.

¹⁷ Mattone 1997; Martorelli 2013a, pp. 22-25.

¹⁸ Da ultima Sgarlata 2016a, p. 22 (ivi referenze bibliografiche).

¹⁹ In *Act. XXVIII*, 12, si legge che Paolo arrivò a Siracusa, mentre il presunto sbarco a Cagliari dell'apostolo in viaggio verso la Spagna tramandato da una vasta letteratura non ha alcun riscontro (Martorelli 2012b, pp. 56, 151, 182-183).

²⁰ Serra 2002, pp. 67-70.

²¹ Sanna Montanelli 2015 (con bibliografia anteriore).

²² Presumibilmente nell'area di Olbia (E. Masala in Martorelli 2006b, pp. 310-317).

²³ Non è più accettata la teoria secondo la quale tale lettera proverebbe l'esistenza di una gerarchia vescovile già in questi anni in Sicilia (Rizzo 2007, p. 1511).

²⁴ Sgarlata 2007, pp. 1570-1573; Sgarlata 2016b, pp. 374, 376.

²⁵ Sgarlata 2016a, pp. 6-7; Sgarlata 2016b, pp. 374-375.

²⁶ Carra *et alii* 2007, p. 1940.

²⁷ L'espressione di F.P. Rizzo (2007, p. 1510) a proposito della Sicilia ben si addice anche alla Sardegna.

agiografica e gli scritti del XVI e XVII secolo riferiscono di una Chiesa gerarchicamente organizzata nelle due isole già nei tempi delle persecuzioni, ma a parte qualche figura è forse più corretto iniziare la cronotassi episcopale ad oggi nota dal Concilio di Arles, dove entrambe le isole sono rappresentate, rispettivamente da *Quintasius* con il *presbiter Ammonius* di *Caralis* e da Cresto di Siracusa²⁸.

Dopo l'azione di Genserico contro i cristiani di Sicilia, l'isola viene annessa solo in minima parte al regno dei Vandali, mentre è occupata dai Goti²⁹. Essa è terra di passaggio e di approdo per i numerosi esuli africani, difensori dell'ortodossia, probabilmente già durante il primo esodo avvenuto attorno alla metà del V secolo, mentre la Sardegna sembra essere interessata dal secondo viaggio, dopo il concilio del 484³⁰.

Per la Sardegna sono noti solo vescovi ortodossi (Brumasio di Cagliari e *Johannes* di *Tharros*), ma non sappiamo se avesse anche presuli simpatizzanti per l'arianesimo³¹. La Sicilia gravita su Roma e i suoi vescovi partecipano ai concili di Simmaco del 501 e 502 a sostegno dell'ortodossia³².

Si ritiene che l'episodio dei Vandali abbia avuto come conseguenza la razzia dei possedimenti territoriali dell'aristocrazia senatoria romana, sostituita dai *possessores* locali (nobiltà e clero), che dopo la caduta dell'Africa in mano vandalica avrebbero ereditato la gestione dell'annona³³. Il quadro del Cristianesimo nelle campagne è assai ricco in Sicilia, attestato da *stationes*, *fundi*, *villae* e *massae*, in cui in un certo momento si inseriscono chiesette di modeste dimensioni³⁴.

Che entrambe le isole siano state terra di accoglienza per gli esuli africani è ormai un dato accolto concordemente dalla critica, supportato da testimonianze letterarie ed epigrafiche, insieme a presenze onomastiche³⁵ e dall'introduzione di nuovi culti³⁶.

Le cattedrali

In entrambe le isole non si hanno notizie certe sulle antiche cattedrali. Rimesse in discussione oggi le teorie che vedevano nei santuari martiriali suburbani la sede del vescovo³⁷, si tende a riportare in ambito urbano la principale sede religiosa ed organizzativa della Chiesa locale. Delle cattedrali siciliane non si conosce l'ubicazione sicura, ma si procede

²⁸ Non vi sono certezze, infatti, in merito alle notizie fornite dagli scrittori del Seicento per la Sardegna e dall'*Archetypum* o *Catalogus episcoporum syracusanorum* per la Sicilia (Rizzo 2007, pp. 1514-1517). Sul Concilio di Arles cfr. *Concilium Arelatense* (= *Concilia Galliae* A314-A. 506. CCL, Turnholt1963, p. 15).

²⁹ Hydace, *Chronique*. Introduction, texte critique, traduction par A. Tranoy (Sources Chrétiennes, 218), Paris 1974, 120. Cfr. Aiello 2008, pp. 14 e 23.

³⁰ Martorelli 2010, pp. 498-499.

³¹ Sulla Chiesa sarda all'epoca dei Vandali si veda Turtas 2002, pp. 140-143.

³² L'appartenenza alla giurisdizione romana è ampiamente documentata a partire dalla lettera di Innocenzo I al vescovo Decenzio di Gubbio del 416, che gli faceva notare come solo i successori di Pietro e coloro da essi costituiti avevano il diritto di fondare chiese in occidente. Cfr. anche Rizzo 2007, p. 1529.

³³ Rizzo 2007, p. 1525.

³⁴ Carra 1995, pp. 245 ss. Cfr. *infra* § 4.

³⁵ Si veda quanto sottolineato in Sammito, Rizzone 2007, pp. 1623-1624; Sgarlata, Rizzone 2013, pp. 802-803.

³⁶ Martorelli 2010, pp. 468-484; Martorelli 2012b, pp. 29-30.

³⁷ Per la Sardegna L. Pani Ermini in Testini *et alii* 1989, pp. 74-76, 133-137; Giuntella, Pani Ermini 1989, *passim*; seguita da Spanu 1998, p. 31; Spanu 2006, p. 598. *Contra* Pergola 2003; Martorelli 2015, p. 782 a proposito della sede di *Carales* (con bibliografia anteriore). Per la Sicilia si veda L. Pani Ermini in Testini *et alii* 1989, p. 74, nota 147.

per ipotesi a Siracusa³⁸, Catania³⁹, Palermo⁴⁰, Agrigento⁴¹. Delle 7 sedi sarde menzionate da Gregorio Magno si conoscono con certezza solo *Tharros*⁴², *Senafer*⁴³ e alcune ipotesi sono state formulate di recente per Cagliari⁴⁴, ma si ignorano le sedi di *Sulci*, *Forum Traiani*, *Turrus Libisonis*, Olbia.

Stupisce piuttosto la scomparsa della memoria di tali edifici. La storia sarda esclude la possibilità di una sovrapposizione della cattedrale attuale, poiché le città hanno subito spostamenti e abbandoni alla fine dell'età bizantina e le sedi odierne non coincidono con quelle antiche. La perdita del ricordo potrebbe dipendere proprio dalla destrutturazione naturale o antropica dei centri urbani, a poco a poco sepolti sotto metri di interro, come attesta molto chiaramente l'archeologia⁴⁵.

Per la Sicilia, invece, si può immaginare che almeno in alcuni casi la conquista da parte degli Arabi abbia condotto alla trasformazione della chiesa principale in moschea, come avviene nel Vicino Oriente o nella Spagna islamica, con un'azione intenzionale di cancellazione dei più antichi luoghi di culto cristiani? Dati importanti possono scaturire dalle indagini sullo stato delle città alle soglie della conquista islamica⁴⁶.

L'architettura cristiana

Un altro aspetto interessante, che in un certo senso accomuna le due isole, diversamente da quanto si riscontra nell'altra grande isola del Mediterraneo occidentale (la Corsica), riguarda l'icnografia di alcune chiesette. In Sicilia l'edificazione di piccoli edifici di culto, prevalentemente nelle proprietà rurali, sembra essere attestata già nel IV secolo, anche su committenza di privati⁴⁷, mentre in Sardegna allo stato attuale della ricerca non si hanno indizi anteriori alla fine del V-inizi VI secolo⁴⁸, ma in entrambe certamente la loro costruzione si intensifica dopo la conquista dei Bizantini⁴⁹. La cronologia dei singoli monumenti è sicuramente il problema più spinoso di questi edifici sia in Sicilia⁵⁰ che in Sardegna e

³⁸ Si propende per un'identificazione almeno in epoca bizantina con il luogo dell'*Athenaion* trasformato in chiesa (Arcifa 2016, pp. 433, 436, con referenze bibliografiche).

³⁹ L'ipotesi di identificazione con S. Agata la Vetere non ha alcun appiglio storico (Arcifa 2011, pp. 356-357).

⁴⁰ Un tempo si riteneva che fosse la chiesa detta della Pinta (Gelarda 2008, pp. 78-80), mentre oggi sembra più accreditata l'ipotesi di un edificio convertito in moschea ai tempi di Palermo musulmana e ritornato poi cattedrale (l'attuale) con i Normanni (Gelarda 2008, pp. 80-81).

⁴¹ Sulla identificazione della prima cattedrale e sulla questione del trasferimento nel tempio della Concordia ad opera del vescovo Gregorio, rimessa in discussione, si vedano R.M. Bonacasa in Testini *et alii* 1989, p. 133; Ardizzone Lo Bue 2012, pp. 31-37.

⁴² Spanu 1998, pp. 80-85.

⁴³ L'attribuzione del complesso episcopale in loc. Columbaris, presso l'antica *Cornus*, alla diocesi di *Senafer/Cornus* non è oggi più unanimemente condivisa.

⁴⁴ Martorelli 2015.

⁴⁵ Martorelli 2009; Martorelli 2013a, p. 28.

⁴⁶ Interessante per i mutamenti della topografia urbana il quadro proposto in Arcifa 2016, pp. 422, 424 (Catania) e 437-438 (Siracusa).

⁴⁷ Il problema presenta diverse sfaccettature, per le quali si rinvia a Carra 1995; Sgarlata, Rizzone 2013, pp. 793-795.

⁴⁸ Spanu 2002, pp. 419-432; Spanu 2012, pp. 149-150.

⁴⁹ Sgarlata, Rizzone 2013, p. 803 (Sicilia); Spanu 1998, p. 131, Martorelli 2012b, pp. 239-243 (Sardegna).

⁵⁰ Sgarlata, Rizzone 2013, p. 797.

con essa diventa arduo ricollegare la scelta del modello architettonico a più precise ragioni storiche, ideologiche o funzionali nelle dinamiche insediative⁵¹.

Sono attestati in entrambe le isole i tipi ad impianto longitudinale accorciato e a croce libera, sui quali si intende soffermarsi.

CHIESETTE AD IMPIANTO LONGITUDINALE RACCORCIATO

Sono caratterizzate da una planimetria longitudinale, ma riaccurciata, tanto da poter essere inserita quasi sempre in un cubo e da raggiungere, nei casi più estremi, uno sviluppo sbilanciato nel senso della larghezza.

La chiesetta di Kaukana fu edificata a navata unica forse in un momento di poco precedente l'età giustiniana, poi ampliata in tre navate, divise da fornicelle di due arcate sorrette da pilastri massicci in pietra, con abside centrale, narthex e sepolture nella navata sinistra e nel narthex stesso. Fu demolita agli inizi del VII, come sembra indicare una moneta di Eraclio (f.VI) nello strato di distruzione⁵².

Presentano il medesimo impianto le chiese di Contrada Pirrera, a tre navate con abside e narthex, decorata con mosaici pavimentali⁵³; Costa, Pianicella e Cozzo Priccio, nel territorio di Ragusa, attribuite ad abitati rurali bizantini⁵⁴; San Foca a Priolo, a tre navate, abside circolare e coperture con volte a botte, ricondotta alla committenza del vescovo Germano fra IV e V secolo⁵⁵; Marettimo, costruita dopo la metà del V secolo e distrutta fra la fine del VII e gli inizi dell'VIII⁵⁶.

L'iconografia ricorre anche nelle due basiliche urbane sarde di Nora⁵⁷ e *Turrus Libisonis*⁵⁸, risalenti all'età tardovandalica o protobizantina, ma anche nelle chiesette rurali di S. Nicola di Donori⁵⁹, S. Giulia di Padria⁶⁰, la cui cronologia è invece da definire.

CHIESETTE CRUCIFORMI

Sono accomunate da una forma a croce libera, che può essere impostata sul modello greco a bracci di uguale dimensione che si sviluppano da un corpo centrale di solito quadrangolare; oppure sul tipo della croce latina in cui il *quadratum populi* costituisce il braccio longitudinale⁶¹.

⁵¹ Si veda per la Sicilia quanto sottolineato in Sgarlata 2005, pp. 68, 78-79, rimettendo in discussione la "sicurezza" di G. Agnello nel tracciare una seriazione tipologico-cronologica fra le chiesette ad impianto basilicale, più antiche, e le chiese "a sistema centrico" in diverse varianti, incertezza cronologica ancora lamentata da Sgarlata 2011, pp. 136-137.

⁵² Di Stefano 2007, p. 1537-1239; Di Stefano 2015, p. 191: ritiene le tombe non sepolture privilegiate, ma indizio di una gerarchia, forse dei possidenti locali (p. 193).

⁵³ Di Stefano 2007, p. 1540.

⁵⁴ Di Stefano 2007, pp. 1543-1544.

⁵⁵ Sgarlata 2005, p. 73; Sgarlata, Rizzone 2013, p. 801.

⁵⁶ La datazione si basa sulla stratigrafia (Ardizzone 2011, p. 110: mette in relazione il complesso con l'ambiente africano, anche per la presenza dell'*opus africanum*; Ardizzone, Pisciotto 2015, figg. 3-4).

⁵⁷ Cfr. da ultimo Bonetto *et alii* 2015.

⁵⁸ Pani Ermini *et alii* 2006, pp. 94-100 (II fase edilizia).

⁵⁹ Coroneo 2011, pp. 163-165 (con bibliografia anteriore).

⁶⁰ Pandolfi, Rovina 2007, pp. 1396-1399.

⁶¹ Per una evoluzione del tipo si veda Coroneo 2011, pp. 324-328; R. Coroneo in Coroneo, Martorelli 2013, pp. 50-54.

In Sicilia si conoscono alcuni esempi a Vigna a Mare nell'entroterra di Kaukana, nel tipo a croce greca con bracci coperti da volte a botte che si incontrano in un corpo centrale quadrangolare coperto da una cupola elicoidale⁶²; a Bagno di Mare, con presenza di *suspensurae* e tubi che fanno pensare a reimpiego di terme⁶³, come nel caso di S. Maria di Bonarcado in Sardegna⁶⁴; in Contrada Mezzagnone, vicino a S. Croce Camerina, a croce greca con bracci coperti da volte a botte che partono da un corpo centrale quadrangolare coperto da una cupola a calotta con pennacchi.

In Sicilia Paolo Orsi ipotizzava che risalissero all'epoca dei Goti, per analogia con il Mausoleo di Galla Placidia, ma gli studiosi attuali non sono più convinti⁶⁵. La ricorrenza di agiotoponimi afferenti alla sfera religiosa orientale sia in Sicilia⁶⁶ che in Sardegna⁶⁷ costituisce un indicatore della loro pertinenza a tale fase, ma per la Sardegna il dato stratigrafico sicuro è molto carente e non vi sono indizi precisi per ricostruire la sequenza cronologica. Diverse sono le opinioni degli studiosi circa le origini, che talvolta inquadrano tali edifici nell'età protobizantina, ma in altri casi preferiscono riconnetterli ad una nuova ondata di costruzioni dopo la fine della lotta iconoclasta, in relazione a quanto avviene a Bisanzio⁶⁸, quando l'incremento della venerazione per i santi è accompagnato anche da un potenziamento di edilizia ecclesiastica.

Le forme della devozione

Legami fra Sardegna e Sicilia possono rintracciarsi forse nella devozione per i martiri e i santi, sia per quanto concerne la circolazione dei culti, sia in relazione ad alcune figure che nell'intreccio delle vicende biografiche secondo la tradizione agiografica coinvolgono le due isole.

Come in tutto l'impero romano, nei primi secoli del Cristianesimo la devozione è indirizzata verso figure 'locali'⁶⁹, testimoni della nuova fede, in nome della quale subiscono il martirio. Il martirologio Geronimiano attesta per entrambe le isole un panorama abbastanza vasto⁷⁰, sebbene non tutti i nomi – secondo gli studiosi – siano da considerare relativi a culti già diffusi al momento della redazione originaria nella prima metà del V secolo. In ogni caso, pur con le dovute cautele, la venerazione per alcuni individui doveva essere già nota tra la seconda metà del IV e gli inizi del V, annotata probabilmente in calendari locali⁷¹ e praticata in piccoli santuari (più spesso *memoriae* sul luogo della *depositio*)⁷². La circolazione si limita però per la Sardegna alla regione stessa: è attestata, ad esempio, da un mo-

⁶² Di Stefano 2007, p. 1539.

⁶³ Sgarlata 2005, p. 70.

⁶⁴ Coroneo 2011, pp. 358-363.

⁶⁵ Di Stefano 2007, pp. 1539-1540, riassume la questione. Si veda anche Carra 1995, p. 252 (a proposito di S. Croce Camerina).

⁶⁶ Di Stefano 2007, p. 1536.

⁶⁷ Martorelli 2012b, pp. 128-131.

⁶⁸ Coroneo 2011, p. 324.

⁶⁹ Martorelli 2012c, p. 233.

⁷⁰ Il MH registra 17 nomi per la Sardegna e 19 per la Sicilia (Avellis 2013, pp. 158-179, 194; R. Martorelli in Martorelli *et alii* 2015, p. 221).

⁷¹ Avellis 2013, p. 186.

⁷² Si veda ad es. l'epigrafe della defunta *Euskia* morta nel giorno di S. Lucia (Rizzone 2011, p. 235).

nastero dedicato ai santi Gavino e Lussorio a Cagliari all'epoca di Gregorio Magno⁷³ e da alcuni agiotoponimi nel territorio di difficile collocazione cronologica, mentre sembra che i culti per i martiri isolani escano dai confini regionali solo nell'alto medioevo⁷⁴, ma non sono attestati in Sicilia. Al contrario, sono presenti in Sardegna alcuni luoghi intitolati a figure di origine siciliana. Si conoscono, infatti, numerose chiese dedicate alla martire siracusana Lucia⁷⁵, di cui l'edificio di Assolo (OR) ha sicure evidenze archeologiche di epoca protobizantina⁷⁶, sebbene non si sappia se avesse già questa denominazione. Altri, invece, risalgono a tempi successivi, non anteriori al medioevo nella *facies* attuale⁷⁷. Come è noto, il culto per Lucia, insieme a quello di Agata, era diffuso anche a Bisanzio e le rispettive feste sono fra le pochissime di matrice occidentale presenti nel *Sinaxarium Constantinopolitanum*⁷⁸. Non vi sono al momento dati certi per stabilire il periodo esatto dell'arrivo del culto in Sardegna, se nell'età protobizantina a seguito della conquista giustiniana e dell'annessione dell'isola all'impero, quando la santa insieme alla martire catanese Agata assunse l'ulteriore ruolo di protettrice dell'esercito bizantino durante la guerra contro i Goti e venne ritenuta una delle figure emblematiche nella difesa dell'ortodossia contro l'arianesimo⁷⁹; oppure se nel più ampio progetto di ripristino e del potenziamento dei culti martiriali dopo l'iconoclastia, che nella madrepatria portò alla compilazione del menologio di Basilio e del già citato *Synaxarium*, che non è escluso fossero utilizzati anche nelle provincie⁸⁰. Non è da sottovalutare, forse, l'ingerenza che l'imperatore Costante II alla metà del VII secolo esercitò sulla Sardegna anche in maniera dottrinale attraverso i suoi funzionari dalla sua nuova sede proprio a Siracusa, di cui Lucia era la patrona⁸¹.

Interessante è anche il caso di S. Vito, secondo una *passio* risalente al VII secolo (BHL II, 1257-1259, n. 8711-16) fanciullo di origine siciliana, che arrestato e torturato dal *praeses* Valeriano, ma liberato da un angelo, si recò in Lucania dove trovò la morte nel martirio⁸². La prima attestazione in Sardegna risale al periodo di Gregorio Magno, che nell'*ep.* I,46, indirizzata a Teodoro, duca di Sardegna, nel giugno 591 ricorda una comunità monastica dedicata a S. Vito già nell'età della dominazione vandalica, fondata dall'africana *Vitula*

⁷³ Greg., *ep.* IX,198. I due martiri sono invece originari rispettivamente di *Forum Traiani* e *Turris Libisonis* (si rinvia a Cisci 2001, pp. 373-380, 386-394 e Spanu 2000, pp. 97-103 e pp. 115-117).

⁷⁴ Cisci 2007.

⁷⁵ Ove è ambientata la sua vicenda biografica che si conclude con il martirio e la sepoltura nella catacomba che dalla stessa prende il nome. Della vasta bibliografia è possibile reperire ulteriori referenze in Sgarlata 2015.

⁷⁶ Mureddu 2002.

⁷⁷ Martorelli 2012b, p. 134. Sulla diffusione del culto di Lucia in Sardegna è stata realizzata recentemente una tesi di laurea (Uras 2015-2016).

⁷⁸ *Synax*, col. 306 (Agata e Lucia, al 13 dicembre), col. 445 (Agata detta di Palermo).

⁷⁹ La funzione antiariana assegnata alle due sante siciliane ha – come noto – la sua espressione più eclatante nel mosaico che orna le pareti divisorie della navata centrale della chiesa di S. Apollinare Nuovo a Ravenna, in cui entrambe sfilano con la corona del martirio verso la Vergine in trono (Martorelli 2012c, pp. 246-247, con bibliografia).

⁸⁰ Martorelli 2012b, p. 129.

⁸¹ A questo proposito si ricorda la vicenda del vescovo di Sulci, Eutalio, costretto ad abbracciare teorie eretiche da Ἰωάννης ὁ ἐκσκέπτορ τῆς δουκιστικῆς ἀρχῆς (R. Martorelli in Cisci, Martorelli 2015-2016, p. 298).

⁸² La pertinenza alla Sicilia è ritenuta da Amore 1969, col. 1245, un'interpolazione successiva, ma il culto del martire è ben noto nell'isola.

“donna di santa memoria”⁸³. Un monastero di S. Vito a Catania è menzionato nell’epistolario gregoriano (*ep.* XIV,16, a Leone, vescovo di Catania, marzo 603).

Nella stessa età le vicende della Sardegna e della Sicilia potrebbero intrecciarsi in relazione a San Mamiliano, ma è tutto da verificare. Accanto alla più nota tradizione derivata dalla *passio Sentii* (BHL II, p. 1099, nn. 7581-82), composta fra VII e VIII secolo, che menziona il Mamiliano venerato all’isola di Montecristo, un’altra leggenda celebra attraverso il racconto della *passio Nymphae* (BHL II, p. 904, n. 6254), composta nel X, un Mamiliano vescovo di Palermo⁸⁴. In Sardegna il culto è attestato anche nella versione onomastica Gemiliano, ad esempio a Samassi⁸⁵.

Un’altra figura che meriterebbe uno studio approfondito è San Venerio/a: il Geronimiano annovera al XVI KAL FEB una *Veneria in Africa* (B, E,W) e al XVI KAL NOV un *Venerius in Mauretania* (B,E,W)⁸⁶. In Sicilia, come nell’Italia del sud e a Malta, è attestata una devozione per Santa Venera, ritenuta una martire locale dell’età di Aureliano; S. Venerio è indicato su una raffigurazione cartografica di Cagliari nella località più nota come S. Avendrace⁸⁷; reliquie di S. Venerio sono conservate all’isola del Tinetto in Liguria⁸⁸. Non è escluso che si tratti della stessa figura, ovvero di un culto ‘esportato’ dagli esuli africani in Sicilia, Sardegna e da qui in Corsica e Liguria⁸⁹.

Il percorso della devozione sembra in ognuno dei casi citati muovere sempre dalla Sicilia verso la Sardegna e non viceversa. Sarebbe interessante approfondire questo aspetto, che si collega evidentemente a ragioni ben precise. Se per l’età dei Vandali si può ipotizzare un iter centrifugo, senza ritorno, dall’Africa, toccando anche i porti della Sicilia e poi diretto verso la Corsica e la Liguria attraverso la Sardegna⁹⁰, per la successiva età bizantina le motivazioni sono da ricercare altrove, forse anche nei collegamenti legati ai flussi commerciali e alle rotte di navigazione.

Rotte di navigazione e scambi commerciali

Nei secoli V e VI Africa e Sicilia rappresentano ancora due poli importanti del commercio e della navigazione⁹¹, che mettono in contatto Oriente ed Occidente. Si è ipotizzato che Cartagine avesse un ruolo di primo piano nel commercio in questa parte del Mediterraneo, smistando anche i prodotti giunti dal Mediterraneo occidentale⁹².

⁸³ Forse da identificare con l’omonima fanciulla africana, andata in sposa al cagliaritano Giovanni durante l’età vandolica con un matrimonio celebrato in un epitalamio del poeta Draconzio (*De Dracontii Carminibus codicibus editionibus, Romulea VII, Epithalamium Ioannis et Vitulae* = MGH XIV, *Poetae latini minores*, Berolini 1905, pp. 152-156), zio della stessa *Vitula* (Turtas 2002, p. 150; Martorelli 2007b, p. 289 e Martorelli 2008, p. 213).

⁸⁴ Le vicende sono narrate confusamente, intrecciando entrambe le *passiones* (Amore 1967; Gelarda 2008, pp. 72-73).

⁸⁵ Detto localmente *santu Millanu*, l’edificio del XIII secolo è stato eretto in un’area funeraria usata nell’alto medioevo (Coroneo, Serra 2004, pp. 291-293).

⁸⁶ MH, pp. 9,133.

⁸⁷ Piloni 1988, tav. XXXV. Derivato dallo spagnolo Vendres.

⁸⁸ Frondoni 2015, p. 258.

⁸⁹ Martorelli 2010, p. 433.

⁹⁰ Martorelli 2010, pp. 431-432.

⁹¹ Baldassari 2015, p. 448.

⁹² Ardizzone, Pisciotta 2015, pp. 474-475.

Sembrano avere un ruolo rilevante i porti della Sicilia meridionale: Agrigento⁹³ e Lampedusa⁹⁴, insieme a Pantelleria. I dati degli scavi archeologici hanno permesso di ricostruire una rotta Sicilia-Nord Africa, in cui quest'ultima era una sosta dove si imbarcava anche un particolare tipo di ceramica, prodotto *in loco*, come attestano i rinvenimenti di cave d'argilla, magazzini di stoccaggio e fornaci: la cd. *Pantellerian Ware*, ritrovata in tutte le forme prodotte nella nave da carico affondata nei pressi del porto, venduta in botteghe insieme alla ceramica africana⁹⁵. Nelle recenti indagini si è potuto verificare che la zona di approdo di Scauri venne sistemata fra il IV e il V secolo e in alcune abitazioni installate presso il porto si gestiva un'intensa attività di commercio. Il villaggio sembra avere il massimo splendore tra il V e gli inizi del VI secolo, probabilmente in relazione all'uso che i Vandali fecero della Sicilia e delle microisole occidentali (Pantelleria e le Egadi) per controllare il traffico annonario e la difesa dei confini, mentre forse iniziò a decadere con la conquista bizantina⁹⁶.

Un ruolo importante ebbero anche gli approdi della parte orientale, comprese le microisole di questa regione: Marettime, per la sua posizione geografica, di fronte a Lilibeo e a capo Bon, fu rotta diretta, stando ai materiali, collegata soprattutto con i centri produttivi della *Zeugitana* e della *Byzacena*, mentre per Favignana si è ipotizzato un transito dall'Africa a Lilibeo⁹⁷. Da notare che fra i materiali figurano ceramica di Pantelleria e ceramica sarda⁹⁸ e il ritrovamento della *Pantellerian ware* in Sardegna, ad es. a Cagliari⁹⁹, fornisce un indicatore di grande rilievo.

Le medesime rotte di navigazione venivano percorse dalle navi che trasportavano anche altri materiali. Il ben noto relitto affondato al largo di Marzamemi, nella prima metà del VI secolo¹⁰⁰, che trasportava un carico di manufatti marmorei di arredo architettonico e liturgico, destinati al cantiere di un edificio di culto, è ancora oggetto di studi. La fornitura si addice bene al progetto di fioritura edilizia cristiana all'indomani della riconquista giustiniana, legato alla volontà dell'imperatore di rinforzare l'ortodossia o ripristinarla in sostituzione di presenze eretiche¹⁰¹. Il carico veniva certamente dall'Oriente, stando al tipo di marmo dei reperti, ma non si conosce la destinazione. Di recente si è ipotizzato che non fosse predisposto per una chiesa africana, per il tipo di decoro architettonico non usuale nei paesi nordafricani, ma per un edificio siciliano: poiché la *navis lapidaria* affondò al largo di Siracusa, si potrebbe pensare che fosse quasi arrivata a destinazione, ma non è noto se le imbarcazioni navigassero lungo costa anche per percorsi più lunghi, quali ad esempio la rotta Oriente/Sardegna¹⁰².

⁹³ Da ultimo Caminneci 2015.

⁹⁴ De Miro 2007, p. 1974.

⁹⁵ Abelli, Spanu 2015, pp. 768-773. Sulla *Pantellerian Ware* si veda anche Baldassari 2015, p. 447.

⁹⁶ Abelli, Spanu 2015, p. 773. Sulle condizioni della navigazione commerciale nel periodo vandalo cfr. anche Baldassari 2015, p. 450.

⁹⁷ Ardizzone, Pisciotta 2015, pp. 471, 473-474.

⁹⁸ Baldassari 2015, p. 449.

⁹⁹ L.M. Mezzanotte in Martorelli, Mureddu 2006, pp. 192-196.

¹⁰⁰ Indizi per la conferma della datazione si ricavano anche allo studio dei marchi dei lapicidi in Marsili 2015.

¹⁰¹ Si ritiene che un carico simile, di alto livello, destinato ad un edificio di culto, presupponga una situazione di pace, pensando all'età della riconquista (Paribeni, Castagnino Berlinghieri 2015, p. 397).

¹⁰² Paribeni, Castagnino Berlinghieri 2015, pp. 398-399.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Abelli, Spanu 2015 L. Abelli, P.G. Spanu, *La cristianizzazione delle isole minori: il caso dell'abitato di Scauri a Pantelleria*, in CNAC XI, II, pp. 767-780.
- Aiello 2008 V. Aiello, *La Sardegna tra Vandali, Goti e Bizantini. In margine ad alcune note pagine di Procopio di Cesarea*, in L. Casula, A.M. Corda, A. Piras (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Ortacesus 2008, pp. 13-38.
- Amari1854-1872 M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, voll. I-III, Firenze 1854-1872.
- Amore 1967 A. Amore, s.v. *Mamiliano*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1967, coll. 617-619.
- Amore 1969 A. Amore, s.v. *Vito, Moesto, Crescenza*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1969, coll. 1244-1246.
- Arcifa 2011 L. Arcifa, *Da Agata al Liotru. La costruzione dell'identità urbana nell'altomedioevo*, in M.G. Branciforti, V. La Rosa (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania*. Atti del Convegno (Catania, ex Monastero dei Benedettini, novembre 2007), Catania 2010, pp. 355-386.
- Arcifa 2016 L. Arcifa, *Per un nuovo approccio allo studio delle città siciliane nell'altomedioevo: Catania e Siracusa tra VIII e IX secolo*, in C. Giuffrida, M. Cassia (a cura di), *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al primo Medioevo*. Atti dell'incontro di studio (Catania-Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015), Catania-Roma 2016, pp. 415-439.
- Ardizzone 2011 F. Ardizzone, *Un impianto battesimale nell'isola di Maretimo: cronologia, tipologia e significato*, in *Il primo Cristianesimo nell'Africa romana e in Sicilia. Quattro note* (Studi di Archeologia, n. 2), Palermo 2011, pp. 99-122.
- Ardizzone Lo Bue 2012 F. Ardizzone Lo Bue, *Agrigento paleocristiana: un aggiornamento*, in F. Ardizzone Lo Bue (a cura di), *Ceramiche, marmi e pietre. Note di archeologia fra Sicilia e Creta*, Palermo 2012, pp. 19-42.

- Ardizzone,
Manenti 2015 F. Ardizzone, M. Manenti, *Gangivecchio (PA), Prima campagna di scavo. Nuovi dati sul destino delle ville romane*, in CNAC XI, II, pp. 757-766.
- Ardizzone,
Pisciotta 2015 F. Ardizzone, F. Pisciotta, *Circolazione e scambi commerciali sulla rotta Cartagine-Roma: il caso dell'arcipelago delle Egadi*, in CNAC XI, I, pp. 471-479.
- Avellis 2013 L. Avellis, *Per una ricostruzione del Calendario Italico nel Martirologio geronimiano*, in *Vetera Christianorum* 50, 2013, pp. 155-195.
- Baldassari 2015 R. Baldassari, *L'Isola di Pantelleria e il canale di Sicilia. Scambi commerciali e circolazione delle merci in età tardo antica*, in CNAC XI, I, pp. 447-456.
- Bonetto et alii 2015 J. Bonetto, A. Bertelli, G. Gallucci, I. Minella, *La Basilica urbana di Nora tra terra e mare: i nuovi rilievi*, in CNAC XI, II, pp. 797-806.
- Caminnecci 2015 V. Caminnecci, *Sulle sponde del Mediterraneo. Il porto di Agrigentum in età tardo antica e bizantina*, in CNAC XI, I, pp. 481-490.
- Carra 1995 R.M. Bonacasa Carra, *Insedimenti e spazio cristiano in Sicilia*, in P.G. Spanu (a cura di), *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'Archeologia Tardoromana e Medioevale in Sardegna, Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988 (Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, n. 10), Oristano 1995, pp. 241-269.
- Carra et alii 2007 R.M. Bonacasa Carra, R.L. Bellanca, G. Schirò, F. Scirè, *La diocesi di Agrigento fra la Tarda Antichità e il Medioevo. Cristianizzazione e ricristianizzazione*, in CNAC IX, II, pp. 1925-1967.
- Carra et alii 2015 R.M. Carra, G. Falzone, G. Schiro, E. Vitale, E. Sanna, *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna*, in CNAC XI, I, pp. 135-179.
- Cisci 2001 S. Cisci, *Il culto dei martiri sardi in Sardegna in età tardoantica e altomedievale attraverso le testimonianze storiche ed archeologiche*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 77, pp. 371-406.

- Cisci 2007 S. CISCI, *Il culto per Luxurius e Gavinus fuori della Sardegna in epoca altomedievale: la traslazione delle reliquie a Pavia e a Roma*, in CNAC IX, II, pp. 1493-1508.
- Cisci,
Martorelli 2015-2016 S. Cisci, R. Martorelli, *Sulci in età tardo antica e bizantina*, in P. Bartoloni, F. Cenerini, S. Cisci, R. Martorelli, *Storia e archeologia di Sant'Antioco: dai nuraghi all'alto medioevo*, in Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (serie III), Rendiconti 88, 2015-2016 [2016], pp. 277-331 (in part. pp. 298-331).
- CNAC IX R.M. Bonacasa, E. Vitale (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), voll. I-II, Palermo 2007.
- CNAC XI R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (a cura di), *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), voll. I-II, Cagliari 2015.
- Coroneo 2011 R. Coroneo, *Arte in Sardegna dal IV alla meta dell'XI secolo*, Cagliari 2011.
- Coroneo,
Martorelli 2013 R. Coroneo, R. Martorelli, *Chiese e culti di matrice bizantina in Sardegna*, in D. Michaelides, Ph. Pergola, E. Zanini (eds.), *The insular system of the Early Byzantine Mediterranean. Archaeology and history*. Atti del Seminario (Nicosia, 24-25 ottobre 2007). *Limina / Limites*. Archeologie, storie, isole e frontiere nel Mediterraneo (365-1556), 2 (BAR International Series, n. 2523), Oxford 2013, pp. 47-61.
- Coroneo, Serra 2004 R. Coroneo, R. Serra, *Sardegna preromanica e romanica*, Milano 2004.
- Cosentino 2008 S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo)*. *Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna 2008.
- De Miro 2007 A. De Miro, *Lampedusa tra il IV ed il VII secolo: nuovi dati dalle esplorazioni archeologiche*, in CNAC IX, II, pp. 1969-1982.

- De Santis 2015 P. De Santis, *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia*, in CNAC XI, I, pp. 203-220.
- Di Stefano 2007 G. Di Stefano, *Ragusa. Chiesette rurali e cimiteri cristiani dell'altopiano. Revisioni e novità*, in CNAC IX, II, pp. 1535-1556.
- Di Stefano 2015 G. Di Stefano, *Cimiteri riservati negli edifici di culto. Il caso di Caucana (Sicilia)*, in CNAC XI, I, pp. 191-196.
- Frondoni 2015 A. Frondoni, *Culto e reliquie tra isole e terraferma: l'isola di Bergeggi (Liguria)*, in CNAC XI, I, pp. 255-266.
- Gaetani 1657 O. Gaetani, *Vitae sanctorum siculorum*, Panormi 1657.
- Gelarda 2008 I. Gelarda, *Palermo paleocristiana. Fonti documentarie e testimonianze archeologiche*, in *Mediaeval Sophia: Studi e Ricerche sui Saperi Medievali*, E-Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali 3 (gennaio-giugno 2008), pp. 66-113.
- Giuntella,
Pani Ermini 1989 A.M. Giuntella, L. Pani Ermini, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna, Cuglieri, 28-29 giugno 1986 (Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, n. 7), Taranto 1989, pp. 63-83.
- Insulae Christi* P.G. Spanu (a cura di), *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari* (Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche, n. 16), Cagliari-Oristano 2002.
- Marsili 2015 G. Marsili, *Sigle di lavorazione e atelier marmorari: nuove riflessioni sul relitto di Marzamemi*, in CNAC XI, I, pp. 191-196.
- Martorelli 2006a R. Martorelli, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale. Progetto per un nuovo dizionario storico-archeologico*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge 118-1*, 2006, pp. 25-36.

- Martorelli 2006b R. Martorelli, *La diffusione del culto dei martiri e dei santi in Sardegna in età tardoantica e medievale*. Schede di S. Cisci, S. Dore, M.T. Fulghesu, G.M. Pintore, M.E. Masala, C. Benech, in M.G. Meloni, O. Schena (a cura di), *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea*. Atti del Convegno (Cagliari, 8 marzo 2000), Cagliari, Genova, Torino 2006, pp. 275-337.
- Martorelli 2007a R. Martorelli, *La diffusione del Cristianesimo in Sardegna in epoca vandala*, in CNAC IX, II, pp. 1419-1448.
- Martorelli 2007b R. Martorelli, *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*, in L. Pani Ermini (a cura di), *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo* (De Re Monastica - I). Atti del Convegno di Studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), Spoleto 2007, pp. 281-323.
- Martorelli 2008 R. Martorelli, *Culti e riti a Cagliari in età bizantina*, in L. Casula, A.M. Corda, A. Piras (a cura di), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 30 novembre-1 dicembre 2007), Ortacesus 2008, pp. 211-245.
- Martorelli 2009 R. Martorelli, *Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale*, in Studi Sardi 34, 2009, pp. 213-237.
- Martorelli 2010 R. Martorelli, *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*, in A. Piras (a cura di), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, Ortacesus 2010, pp. 385-442.
- Martorelli 2012a R. Martorelli, *I nuovi orientamenti dell'Archeologia Cristiana in Sardegna*, in *Ricerca e confronti 2010*. Atti. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010), in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, Supplemento al n. 1, pp. 415-434.
- Martorelli 2012b R. Martorelli, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale* (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. Testi e monografie, n. 1), Cagliari 2012.

- Martorelli 2012c R. Martorelli, *La circolazione dei culti e delle reliquie in età tardoantica ed altomedievale nella penisola italiana e nelle isole*, in A. Coscarella, P. De Santis (a cura di), *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*. Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Università della Calabria, 15-18 settembre 2010 (Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e storia delle arti, n. 6), Rossano (CS) 2012, pp. 231-263.
- Martorelli 2013a R. Martorelli, *I.c.d. "secoli bui" della Sardegna: problematiche, metodi, filoni d'indagine da una storiografia consolidata e aspettative dal nuovo progetto*, in Martorelli 2013b, pp. 19-37.
- Martorelli 2013b R. Martorelli (a cura di), *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio Cittadella dei Musei - Aula Roberto Coroneo, 17-19 ottobre 2012), Cagliari 2013.
- Martorelli 2015 R. Martorelli, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*, in CNAC XI, II, pp. 781-790.
- Martorelli 2016 R. Martorelli, *Riferimenti topografici nelle Passiones dei martiri sardi*, in A. Piras, D. Artizzu (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015), Cagliari 2016, pp. 161-198.
- Martorelli,
Mureddu 2006 R. Martorelli, D. Mureddu (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006.
- Martorelli et alii 2015 R. Martorelli, L. Mura, M. Muresu, L. Soro, *Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione*, in CNAC XI, I, pp. 221-254.
- Mastino 2005 A. Mastino (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005.
- Mattone 1997 A. Mattone, *Le carte d'Arborea nella storiografia europea dell'Ottocento*, in L. Marroccu (a cura di), *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari 1997, pp. 26-152.

- MH I.B. Rossi, L. Duchesne (eds.), *Martyrologium Hieronymianum = Acta Sanctorum, novembris II*, 1. Bruxellis 1894, pp. I-LXXXII, 1-195.
- Mureddu 2002 D. Mureddu, *L'area archeologica di Santa Lucia ad Assolo (OR)*, in *Insulae Christi*, pp. 497-504.
- Nef 2010 A. Nef, *Michele Amari ou l'histoire inventée de la Sicile islamique. Reflexions sur la Storia dei musulmani di Sicilia*, in B. Grevin (ed.), *Maghreb-Italie, des passeurs medievaux a l'orientalisme moderne (XIIIe-milieu XIXe siecle)*. Roma 2010, pp. 285-306.
- Pandolfi, Rovina 2007 A. Pandolfi, D. Rovina, *Dal Paganesimo al Cristianesimo: Santa Giulia a Padria (Sassari)*, in CNAC IX, II, pp. 1387-1418.
- Pani Ermini et alii 2006 L. Pani Ermini et alii, *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003* (Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Serie 3: Memorie, n. 7), Roma 2006.
- Paribeni, Castagnino Berlinghieri 2015 A. Paribeni, E.F. Castagnino Berlinghieri, *Aspetti della cristianizzazione negli Iblei sud-orientali*, in CNAC XI, I, pp. 395-402.
- Pergola 2003 Ph. Pergola, *Dalla civitas classica alla città sede di diocesi cristiana: teorie e metodi della topografia cristiana*, in V. Ruggieri e L. Pieralli (a cura di), EYKOΣMIA. *Studi miscelanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.*, Catanzaro 2003, pp. 341-375.
- Piloni 1988 L. Piloni, *Cagliari nelle sue stampe*, Cagliari 1988 (2^a ed.).
- Rizzo 2007 F.P. Rizzo, *Diocesi e vescovi in Sicilia dell'età paleocristiana*, in CNAC IX, pp. 1509-1533.
- Rizzone 2011 V.G. Rizzone, *Opus Christi edificabit. Stati e funzioni dei cristiani di Sicilia attraverso l'apporto dell'epigrafia (secoli IV-VI)*, Catania 2011.
- Sammito, Rizzone 2007 A.M. Sammito, V.G. Rizzone, *Aspetti della cristianizzazione negli Iblei sud-orientali*, in CNAC IX, pp. 1613-1645.

- Sanna Montanelli 2015 M. Sanna Montanelli, Ειςμέταλλον Σαρδονίας. *Metalla ed il Sulcis iglesiente prima della pax constantiniana*, in CNAC XI, II, pp. 915-920.
- Schena 2013 O. Schena, *La Sardegna nel Mediterraneo bizantino (secoli VIII-XI): aspetti e problemi storici*, in Martorelli 2013b, pp. 41-54.
- Serra 2002 P.B. Serra, *Elementi di cultura materiale di ambito ebraico: dall'alto impero all'alto medioevo*, in *Insulae Christi*, pp. 67-110.
- Serreli 2013 G. Serreli, *Il passaggio all'età giudiciale: il caso di Càlari*, in Martorelli 2013b, pp. 63-81.
- Sgarlata 1993 M. Sgarlata, *La raccolta epigrafica e l'epistolario archeologico di Cesare Gaetani conte della Torre* (SEIA. Quaderni dell'Istituto di Storia Antica, n. 10), Palermo 1993.
- Sgarlata 2005 M. Sgarlata, *L'architettura sacra e funeraria tra città e territori nella Sicilia sud-orientale*, in F.P. Rizzo (a cura di), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), Pisa-Roma 2005, pp. 63-96.
- Sgarlata 2007 M. Sgarlata, *Le catacombe di S. Lucia a Siracusa: origini e trasformazioni*, in CNAC IX, II, pp. 1565-1588.
- Sgarlata 2011 M. Sgarlata, *Pro sua devotione. Le pulsioni autonomistiche dell'evergetismo monumentale cristiano nella Sicilia orientale tra V e VI secolo*, in A. Rotondo (a cura di), *Studia humanitatis. Saggi in onore di Roberto Osculati*, Roma 2011, pp. 135-151.
- Sgarlata 2015 M. Sgarlata, *Dalla catacomba ai loca sancta: la storia archeologica di Lucia*, in *Santa Lucia e la catacomba che le è intitolata*, Floridia (SR) 2015, pp. 19-26.
- Sgarlata 2016a M. Sgarlata, *I cimiteri comunitari di Siracusa e del territorio. Una ricerca senza interruzioni*, in M. Sgarlata e D. Tanasi (a cura di), *KOIMESIS. Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane e maltesi. Recent explorations in the Siracusan and Maltese catacombs*, Sioux City, Iowa 2016, pp. 1-30.

- Sgarlata 2016b M. Sgarlata, *Un luogo plurale per i cristiani: il cimitero di comunità nella Sicilia sud-orientale*, in C. Giuffrida, M. Cassia (a cura di), *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda Antichità al primo Medioevo*. Atti dell'incontro di studio (Catania-Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015), Catania 2016, pp. 365-397.
- Sgarlata, Rizzone 2013 M. Sgarlata, V.G. Rizzone, *Vescovi e committenza ecclesiastica nella Sicilia orientale*, in S. Cresci, J. Lopez Quiroga, O. Brandt, C. Pappalardo (a cura di), *Episcopus, civitas, territorium*. Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Toledo, 8-12 settembre 2008 (Studi di Antichità Cristiana, n. 65), Città del Vaticano 2013, pp. 689-812.
- Spanu 1998 P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo* (Mediterraneo Tardoantico e Medioevale. Scavi e Ricerche, n. 12), Oristano 1998.
- Spanu 2000 P.G. Spanu, *Martyria Sardiniae* (Mediterraneo Tardoantico e Medioevale. Scavi e Ricerche, n. 15), Oristano 2000.
- Spanu 2002 P.G. Spanu, *La diffusione nel Cristianesimo nelle campagne sarde*, in *Insulae Christi*, pp. 407-442.
- Spanu 2006 P.G. Spanu, *Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus* (Ravennatis Anonymi Cosmographia, V, 26). *Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in A. Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze 2006, pp. 589-612.
- Spanu 2012 P.G. Spanu, *La Sardegna rurale tra l'età tardoantica e l'alto medioevo*, in M.G. Sanna (a cura di), *Historica et Philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas* (Collana Agorà, n. 54), Cagliari 2012, pp. 147-164.
- Stasolla 2015 F.R. Stasolla, *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*, in *CNAC XI, II*, pp. 631-643.
- Synax *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae (Acta novembris III)*.

- Testini *et alii* 1989 P. Testini, G. Cantino Wataghin, L. Pani Ermini, *La Cattedrale in Italia: nota introduttiva*. Extrait de: Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986 (Collection de l'École Française de Rome, n. 123), Città del Vaticano 1989, pp. 5-229.
- Turtas 2002 R. Turtas, *Linee essenziali per una storia della Chiesa paleocristiana in Sardegna*, in *Insulae Christi*, pp. 129-153.
- Uras 2015-2016 G. Uras, *Il culto di Santa Lucia in Sardegna*. Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia discussa presso l'Università di Cagliari nell' a.a. 2015-2016.